

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LXI	Numero: 3	Mese: Luglio – Ottobre 2013	Pag.: 433
-----------	-----------	-----------------------------	-----------

RECENSIONI

S. ROMANELLO, *L'identità dei credenti in Cristo secondo Paolo* (Bibbia nella Storia 22), EDB, Bologna 2011, pp. 233.

Stefano Romanello affronta non solo alcuni temi della soteriologia paolina, ma un punto cruciale del dibattito sul rapporto tra fede e Legge in Paolo, a partire dalla pubblicazione di Ed Parish Sanders, *Paul and Palestinian Judaism*, London 1977, traduzione italiana Brescia 1986, che «mette in discussione la tradizionale visione del pensiero dell'apostolo imperniato sulla giustificazione per fede in polemica antilegalistica». L'autore parte dal presupposto che nonostante gli studi e le pubblicazioni che si collocano nella *New Perspective*, «sulla soteriologia paolina non si è elaborata sinora una comprensione minimamente condivisa» (p. 5). Egli non pretende di risolvere la tensione tra i nostalgici della vecchia impostazione e i promotori della nuova prospettiva, aprendo una terza prospettiva, ma vuole far emergere l'esigenza del superamento della contrapposizione. Un secondo presupposto del lavoro di S. Romanello è la possibilità di tracciare un profilo coerente della teologia di Paolo. Pur essendo condizionato dalle situazioni vitali del dialogo epistolare con le giovani Chiese da lui fondate, il pensiero di Paolo ha delle strutture costanti. Nel volume intitolato: *L'identità dei credenti in Cristo secondo Paolo*, l'autore cerca il punto centrale e fondante della soteriologia paolina che sta anche alla base dello statuto o identità dei credenti in Cristo. A questo scopo egli parte dal dibattito attuale sui punti controversi del pensiero di Paolo ed esamina criticamente alcuni passi delle lettere protopaoline per verificare la fondatezza o meno delle varie posizioni. La ricerca di S. Romanello si sviluppa in sei capitoli, seguiti da quattro pagine di conclusioni, da un'ampia bibliografia (pp. 199-217) e dall'indice biblico e degli autori.

Nel capitolo di apertura Romanello definisce l'ambito della ricerca, precisando il significato di «identità del credente». Rispetto alla definizione dell'identità sociale – processo d'identificazione e consapevolezza di appartenere a un gruppo – sceglie la prospettiva storica, cioè «volta a cogliere i costitutivi del pensiero paolino», sulla base dell'analisi dei testi delle lettere, con un'attenzione ai risvolti del vissuto dei cristiani di oggi (p. 15). In due brevi paragrafi affronta la questione dell'«identità» nel pensiero di Paolo (pp. 17-23), e una sintesi storica della «teologia di Paolo e del suo metodo» (pp. 23-33). Riguardo alla prima questione Romanello conclude dicendo che gli apporti delle scienze socio-culturali

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LXI

Numero: 3

Mese: Luglio – Ottobre 2013

Pag.: 433

nella comprensione dei testi di Paolo sono limitati e non possono sostituirsi all'analisi del testo per cogliere la sua logica interna e le concatenazioni del pensiero dell'autore. Nelle sue lettere Paolo sviluppa un processo comunicativo che interpella il lettore facendolo interagire con la propria visione del mondo (p. 22). In altri termini l'identità dei credenti in Cristo, secondo Paolo, non è determinata dall'appartenenza a una comunità religiosa – comunità domestica nelle Chiese paoline – o a un gruppo sociale – famiglia, associazione – come avviene nel mondo greco-romano, ma dalla relazione vitale con Gesù Cristo.

Nel rapido *excursus* storico sulla «teologia di Paolo», l'autore richiama il carattere a-sistematico e occasionale del pensiero di Paolo, che si contrappone all'impostazione di quanti vedono il punto centrale e unificante della teologia paolina nella dottrina della giustificazione per fede (R. Bultmann, E. Käsemann), messo in discussione da E.P. Sanders, che vede nell'evento Cristo la manifestazione dell'agire escatologico di Dio. Nella prospettiva di Sanders l'osservanza della Legge consente di rimanere nell'alleanza, fondata sull'iniziativa gratuita di Dio. Nel dibattito sul ruolo della Legge alcuni la riducono a semplice marcatore di identità etnica per i giudei (H. Räisänen). Altri pensano di risolvere le tensioni presenti nei testi di Paolo appellandosi alla incoerenza o frammentarietà della sua teologia. Romanello afferma che il pensiero di Paolo è coerente, quando si riconosce il criterio o centro unificante costituito dall'evento Cristo. D'altra parte nelle sue lettere l'apostolo elabora un'argomentazione ragionevole – uso della retorica – per portare i destinatari (cristiani) a una nuova comprensione della loro esistenza (identità del credente).

Dal capitolo secondo l'autore sviluppa la sua ricerca sulla nuova identità dei credenti in Cristo, fondata sull'analisi dei testi delle lettere paoline. L'evento sorgivo dell'identità dei credenti è l'incontro con Gesù Cristo, il Signore risorto. L'esperienza personale di Paolo è paradigmatica al riguardo. Se l'evento della risurrezione di Gesù si colloca nell'orizzonte escatologico, solo l'iniziativa di Dio, che l'ha risuscitato dai morti, può rivelarlo come il Figlio suo. L'esperienza di Damasco sta all'origine della nuova identità di Paolo e del suo rapporto con Dio. Il centro unificante della teologia di Paolo è l'evento di rivelazione che riguarda la figura di Gesù Cristo Signore (p. 59). Questo è il criterio per definire la nuova identità dei credenti in Cristo.

Complementare è il capitolo terzo, dedicato all'interpretazione soteriologica della morte di Cristo (pp. 61-78). Facendo leva sull'espressione del *kêrygma* di 1Cor 15,3: «Cristo morì *hypèr hamartiôn hēmôn*», Stefano Romanello contesta l'interpretazione soteriologica della «sostituzione» o dell'espiazione vicaria, e giustamente sostiene la soteriologia della partecipazione solidale. Questa interpretazione del testo paolino trova una solida conferma dal confronto con il testo

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LXI

Numero: 3

Mese: Luglio – Ottobre 2013

Pag.: 433

del quarto canto del servo di Isaia 53,12 (cf. Rm 4,25). Allo stesso risultato approda la rassegna delle altre metafore ricorrenti nelle lettere di Paolo per interpretare in chiave soteriologica la morte di Gesù Cristo: metafore commerciali e culturali. Con tali metafore si afferma l'efficacia redentiva della sua morte in una prospettiva di comunione o partecipazione: superamento del peccato, mediante il perdono dei peccati, e accesso alla comunione con Dio.

Gli ultimi tre capitoli (4, 5, 6) sono i più densi e decisivi per la tesi sostenuta dall'autore. Nel capitolo quarto riprende il tema della «giustificazione-riconciliazione dei credenti» nella Lettera ai Galati e in quella ai Romani. Nella Lettera ai Galati la giustificazione mediante la fede si comprende nella prospettiva dell'evento Cristo, che diventa il fondamento dell'identità dei credenti. Nell'argomentazione più ampia della Lettera ai Romani, la rivelazione della «giustizia di Dio», accolta nella fede, è un evento escatologico. La rilettura paolina della storia di Abramo fa leva sul «codice di gratuità», che fonda la nuova identità religiosa dei credenti in Cristo. L'interpretazione paolina del «giudizio di Dio», che si basa

sulla categoria della «giustizia retributiva», rientra nella prospettiva soteriologica: «Il tema dell'imparzialità divina è qui (Rm 3,29) esplicitato nel suo risvolto salvifico: il Dio giusto, perché tale, ossia imparziale, si relaziona allo stesso modo con i vari popoli, offrendo a tutti una possibilità di rapporto con lui che si fonda unicamente sulla propria accoglienza gratuita, la quale è ricevuta per fede» (p. 103).

In sintonia con le conclusioni del capitolo quinto, nel capitolo sesto S. Romanello affronta il tema soteriologico della comunione dei credenti con Cristo. Esaminando il testo di Rm 6,1-14, egli pone in risalto le espressioni paoline sullo statuto dei credenti che, mediante la fede e il battesimo, partecipano alla morte e alla vita di Cristo. Nella lettura di Rm 8,1-11 segnala la novità del ruolo dello Spirito, che modifica anche l'accezione della Legge, già qualificata «spirituale» (Rm 7,14), ma ora identificata con lo Spirito come principio della nuova esistenza e identità dei credenti. Dopo l'*excursus* sul problema del «peccato-*hamartia*» nelle lettere di Paolo, l'autore riprende il tema che considera centrale del capitolo quinto e «forse dell'intera ricerca presente: "Giustificazione, partecipazione ed etica"» (p. 134). Egli conclude l'analisi dei testi paolini dicendo che «il linguaggio della partecipazione risulta quello maggiormente comprensivo per descrivere l'identità credente, in virtù pure dell'insieme concettuale cui esso dà origine, quale la dimensione etica, la santificazione e la possibilità di riferire le metafore culturali all'esistenza credente» (p. 143) (cf. Rm 12,1-2).

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LXI

Numero: 3

Mese: Luglio – Ottobre 2013

Pag.: 433

Il paragrafo sul tema «In Cristo: la figliolanza adottiva» – dopo l'*excursus* sulla Dichiarazione congiunta cattolico-luterana sulla dottrina della giustificazione (1999): documento già superato? – non aggiunge nulla all'esposizione precedente, se non l'idea della «soteriologia positiva»: i credenti sono figli di Dio mediante lo Spirito di Gesù, il Figlio. Il modello soteriologico partecipativo – comunione con Cristo – include quello della giustificazione (superamento dello stato o della condizione di peccato dell'umanità). La giustificazione implica la gratuità dell'iniziativa di Dio, accolta nella fede. La categoria soteriologica paolina, che fonda l'identità dei credenti, è quella partecipativa. Si tratta di una categoria soteriologica dinamica, che sfocia nell'imperativo etico e si apre alla prospettiva escatologica.

Nel capitolo sesto Romanello affronta anche il tema del ruolo della Legge mosaica in rapporto alla soteriologia paolina e all'identità dei credenti. Si tratta di un tema già studiato dall'autore in diversi contributi, a partire dalla sua tesi dottorale (2000). Di seguito esamina il rapporto della Legge con la Scrittura e con Cristo, il rapporto tra Legge e peccato e il ruolo positivo della Legge, sulla base dell'analisi dei testi paolini, soprattutto della Lettera ai Romani. Con l'espressione «opere della Legge», contrapposta alla fede in Cristo, Paolo rimarca l'inefficacia salvifica della Legge. Per Paolo è l'incontro con Cristo a determinare una nuova comprensione della sua vita anteriore alla chiamata e lo stravolgimento dei suoi valori, «*in primis* la sua adesione alla Legge» (p. 176). In altri termini, l'incontro con Cristo, unico salvatore, rivela il *deficit* soteriologico della Legge. Il rapporto dialettico tra Legge e Cristo è condensato nell'espressione ambivalente di Rm 10,4: «*télos gàr nóμου Christós*, il fine o la fine della Legge Cristo». A partire dalla sua esperienza di incontro con Cristo Gesù, Paolo sottopone la Legge a un'ermeneutica che pone in evidenza i suoi aspetti molteplici e polivalenti. La Legge è attestazione storica della rivelazione di Dio, che arriva a una svolta escatologica con l'evento Cristo. In altre parole l'identità dei credenti in Cristo non può essere definita dalla Legge.

La ricerca di Stefano Romanello sull'identità dei credenti in Cristo – in realtà sulla soteriologia paolina – tocca i punti cruciali della teologia dell'apostolo sotto il profilo metodologico e contenutistico. Lungo tutto il percorso l'autore si confronta con altre posizioni divergenti o convergenti con la sua tesi. Il suo lavoro dunque offre un aggiornamento critico sugli orientamenti attuali nella teologia – soteriologia – di Paolo. Data questa scelta metodologica, i risultati della sua indagine saranno fruibili più dagli addetti ai lavori che non dai lettori comuni, anche se l'autore nella prefazione dichiara: «questo testo non è inteso per la ristretta cerchia di studiosi di professione» (p. 7).

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LXI	Numero: 3	Mese: Luglio – Ottobre 2013	Pag.: 433
-----------	-----------	-----------------------------	-----------

Alcune osservazioni critiche non intaccano il contributo positivo del volume di Romanello. Non sempre lo sviluppo della trattazione è lineare, soprattutto nei capitoli centrali, dove alcuni paragrafi – come si è rilevato sopra – sono degli *excursus* che interrompono la trattazione. Lo stile e il linguaggio non sempre sono chiari. La struttura contorta di alcune proposizioni non facilita la lettura e la comprensione del testo. Mentre la tesi di fondo è ripetutamente presentata in termini chiari ed espliciti, alcune osservazioni marginali possono essere riviste e corrette. L'affermazione che la crocifissione è una «pena non praticata dagli Israeliti» (pp. 43-44), in linea generale può essere vera, ma si deve tener conto delle crocifissioni di 800 ebrei (farisei) da parte di Alessandro Ianneo, di cui si ha un'eco anche in un testo di Qumran (cf. Flavio Giuseppe, *Bell.* I,4,5-6 [93-98]; *Ant.* 13,14,2 [380-381]; 4QpNah I, 6-8 [4Q169], fr. 3-4, col. I).

Rinaldo Fabris
Studio teologico interdiocesano di Gorizia - Trieste - Udine
Via Castellerio, 81
33010 Pagnacco (UD)
rinaldo.fabris@alice.it